

Furto con scasso nel bar di Zaniolo Il ladro: «Mi dovrò pur mantenere...»

Arrestato un massese a Spezia: «Lo faccio di lavoro, non ho uno stipendio»

MASSA

«**Non** ho un lavoro, vivo di espedienti: dovrò pur mantenermi in quale modo?». In maniera molto serafica il ladro professionista arrestato ieri notte a Spezia ha ammesso le sue colpe. Fermato da **La Lince** all'interno del bar Costa, di proprietà della famiglia del calciatore della Roma Nicolò Zaniolo (**nella foto**, anche lui originario di Massa, ma cresciuto nella città ligure), il 61enne massese non ha provato nemmeno per un istante a rispondere al mittente le accuse di furto aggravato.

Davanti al giudice del Tribunale di Spezia, Marta Perazzo, in occasione dell'interrogatorio di convalida d'arresto di ieri mattina, l'uomo difeso dalla legale



tendo la porta d'ingresso del bar di viale Italia alla ricerca di qualcosa da rubare. «Non voglio sentirmi miserabile a non avere niente, non mi piace essere senza soldi. Purtroppo non ho un lavoro e quindi devo fare in qualche modo per andare avanti».

Una volta suonato l'allarme il ladro non ha nemmeno tentato di scappare e, fermato dalle guardie giurate, ha aspettato i carabinieri senza opporre resistenza. Senza fissa dimora, trascorre le sue giornate in un parco pubblico di Massa. Pregiudicato, ha già scontato alcuni mesi in carcere per altri reati. Ha rubato dalla cassa 60 euro. «Chi sbaglia paga - ha detto ai militari che lo stavano arrestando -. Io non lo vorrei fare, ma il richiamo dei soldi è forte. Oggi sono qui e mi tocca pagare i miei errori». Il processo per direttissima si celebrerà il prossimo 24 giugno. Il giudice ha applicato per il 61enne il divieto di dimora nella provincia di Spezia.

AM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

